Prima scena ( introduzione)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *Giardino davanti al Museo di Arti e mestieri*  *Camera da letto allestita all’interno del Museo* | *I ragazzi arrivano dalla strada si siedono in un prato vicino ad un albero e parlano tra loro*  **Camilla -** (IV A) Avete fatto il compito?  **Elisa - (II B)** Sì, io ho saputo da mio nonno un sacco di notizie    **Alice -** (IV A) Io no, il mio nonno è sempre vissuto in città e non sa nulla di riti magici e sendà!  **Alessandro M: (II B)** A me hanno spiegato come facevano una volta a curare il mal d’ossa *E mel d’osa*, come dice mia zia  **Elisa e Alice - (II B\_** IV A) Dai spiegaci come si fa!  **Gabriele -** (IV A) Si guariva abbracciando un pero alla rovescia, o come dicevano loro, *a l’arversa,)*  addossandosi con la schiena al tronco e abbracciando l’albero all’indietro.  **Camilla** - (IV A) A me hanno raccontato che anche rotolarsi per terra ai primi tuoni di primavera serviva per curare artriti e reumatismi  **Elisa -(II B)** Ma non raccontate storie! Figuratevi se questi rimedi potevano essere utili per curare il mal di schiena!  **Alessandro M - (II B)** Non devi ragionare come ragioniamo noi. Devi pensare di essere vissuto in quella realtà: un mondo immerso nella magia e nella superstizione.  Nei secoli passati i contadini dipendevano dalla natura e dai suoi capricci e per loro molti fenomeni, che noi oggi spieghiamo scientificamente, erano assolutamente incontrollabili e incomprensibili.  Gli alberi affondano le loro radici nella terra, che ,fin dai tempi più antichi era considerata sacra e con grandi poteri magici. E dunque, abbracciando il tronco, che succhia il suo nutrimento dalla terra, o rotolandosi al suolo si cercava di trasferire ad essa il proprio male e di ricavarne nuova forza.  **Elisa (II B)** Ci potrebbe essere anche una spiegazione scientifica per questa usanza, perché stringendo il tronco girati a rovescio, si fanno dei movimenti utili a risistemare le articolazioni o i muscoli fuori posto, così come fa mia mamma quando va dal fisioterapista.  **Lorenzo-(II B)** Il mio nonno mi ha raccontato di una guaritrice di Campiano, vicino a San Benedetto, che curava il torcicollo e gli strappi li chiamavano snester, con i piedi: faceva sdraiare a pancia in giù il paziente sul pavimento di casa e iniziava a calpestarlo con un piede, prima da un lato della schiena poi dall’altro, girandogli attorno appoggiata ad un bastone. E intanto borbottava preghiere, al solito non comprensibili. Quella donna, senza saperlo, utilizzava una pratica fisioterapica. |  |
| Inserire ripresa di un bambino che abbraccia un albero alla rovescia (Bogdan a Nova Arbora?) |
| Inserire ripresa di bambini che si rotolano per terra ed aggiungere rumori di tuoni |
|  |
| inserire una scena in cui una bimba piccola (**Elisa IV A**) con l’aiuto di un bambino **(Davide IV A)** cammina sulla schiena di una persona dolorante ( la persona dolorante è **Alessandro V. II B)** |

Seconda scena ( Il malocchio)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *Giardino davanti al Museo di Arti e mestieri* | **Vittoria (IV A)** Ma voi avete capito che cos’è il malocchio?  **Elodia (IIB)** Ma sì, dai, ce l’hanno detto tante volte!  Quando una persona aveva un male fisico o si sentiva triste, malinconica, oppure era in un periodo in cui tutto andava storto e la vita diventava difficile e invivibile, si convinceva di avere il malocchio.  **Tommaso (IV A)** Ma questo malocchio c’era qualcuno che lo dava?  **Luca (II B)** C’erano moltissime persone che si pensava potessero dare il malocchio per tanti motivi diversi: ad esempio le donne vecchie, rimaste sole, che erano mal vestite e spettinate, quindi con un brutto aspetto a causa della miseria in cui vivevano, spesso venivano considerate streghe, invidiose della felicità altrui e capaci di portare sfortuna e malattia nella vita delle persone, che per caso venivano anche solo guardate.  **Chiara C. (IV A)** La stessa cosa capitava ai poveri che bussavano all'uscio delle case: erano tanti quelli che chiedevano l'elemosina e non li si poteva accontentare tutti, e addirittura a gobbi, zoppi, o ciechi.  **Mattia (II B)** A quel tempo il mondo era considerato ostile e misterioso: era facile credere anche a presenze non umane: spiriti aerini, streghe, demoni, morti inquieti affollavano le storie che si raccontavano la sera nelle stalle o nei casolari sperduti nella campagna.  **Vittoria (IV A)** Ma cosa si poteva fare contro il malocchio?  **Tommaso (IV A)** Nei casi più semplici si recitavano delle formulette che tutti sapevano a memoria; nei casi più difficili, invece, bisognava rivolgersi a uno specialista, “al strion”, che sapeva fare i riti magici, cioè i sendà.  **Chiara G. (IV A)** Ho letto che questa parola misteriosa deriva dal latino *sanitas* e dal longobardo *sendingar*, e significa precisamente “invio benefico”. |  |
| Inserire viso di persona triste ed addolorata |
|  |
| Inserire donne vecchie e trasandate  Una donna vecchia è **Caterina II B**  Un’altra può essere **Elisa o Gaia IV A** |
| Inserire immagine di poveri che chiedono l’elemosina  Due poveri sono : **Alessandro V. e Tobia II B**  Due di **IV A** sono**: Davide** e **Bogdan** |

Terza scena ( Sendà con l’olio)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *Ambiente neutro (potrebbe essere la sala al primo piano del museo)*  *Cucina allestita all’interno del Museo* | **Elena (IV A)** In questa scena vedrete come si svolgeva il sendà con l’olio, che serviva per capire se c’era il malocchio ed eventualmente “eliminarlo”  **Carlotta (IIB)** legge il cartello (cartello con occorrente: una bacinella piena d’acqua, qualche goccia di olio d’oliva)  *Inizia la scena in costume e fuori campo i bambini moderni spiegano cosa succede*:  **Ilaria L.**  **(IV A)** Questa donna da diversi giorni non sta bene e spesso ripensa a quando ha incontrato quella vecchia che tutti dicono sia una strega. Non le avrà dato il malocchio?  **Elena (IV A)** Decide di rivolgersi al strion che la riceve a casa sua  **Carlotta (II B)** Al strion fa cadere in una bacinella d'acqua alcune gocce d'olio d'oliva: se le gocce, invece di raccogliersi a formare un'unica chiazza, si allargano sull'acqua e rimangono divise – sembrano occhi maligni – significa che il malocchio c'è.  **Ilaria L. (IV A)** A quel punto al strion recita la formula:  *meldoc' melducià*  *va véia se te sta dà*  malocchio malocchiato  va' via se sei stato dato.  **Federico S. (II B)** Il contenuto della bacinella veniva poi buttato da dietro le spalle fuori della finestra – gesto simbolico, che voleva significare girare le spalle al male,  raccolto col *sendà* nella bacinella d'acqua e olio. |  |
| Inserire l’immagine del cartello con il titolo |
| Inserire l’immagine del cartello con l’occorrente per il sendà |
| Una bambina **(Gaia IV A)** entra nella cucina e, visibilmente non sta bene.  Pensa alla vecchia ( **Caterina II B** )che avrebbe potuto darle il malocchio e si inserisce l’immagine della vecchia che la guarda con aria maligna; la donna ha l’aria perplessa e preoccupata (si potrebbe girare questa scena all’aperto).  In cucina lo aspetta al strion.( **Tobia** **II B)**  Al strion mima quello che dice la voce narrante |
| Inserire l’immagine del cartello con la formula magica |
| I bambini in scena buttano l’acqua fuori dalla finestra |

Quarta scena ( Sendà coi carboni)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *Ambiente neutro*  *Cucina allestita all’interno del Museo* | **Noa (IV A)** Per vedere se c’era il malocchio si poteva ricorrere anche al carbone  **Federico D (II B)** Legge il cartello (cartello con occorrente: una bacinella piena d’acqua e cinque pezzetti, o comunque un numero dispari, di carbone di quercia)  **Flavio (IV A)** Una donna ha paura di avere il malocchio decide quindi di andare dal strion  **Claudia (II B)** Per diagnosticare il malocchio l’uomo prende dal focolare cinque o sette pezzetti di carbone (il numero dispari è di buon augurio). Uno alla volta li getta dentro una tazza d'acqua, tracciando un segno di croce.  **Noa (IV A)** se i carboni restano a galla il malocchio non c'è,    **Federico D (II B)** se invece affondano, il malocchio ti possiede.  **Flavio (IV A)** In questo caso al strion recita uno scongiuro che rimanda il malocchio allo iettatore:  *meldoc' melducià*  *torna adòs a chi tla dà*  malocchio malocchiato  torna addosso a chi te l'ha dato.  **Claudia (II B)** Alla fine del rito il contenuto della bacinella viene buttato da dietro le spalle fuori della finestra. | Inserire l’immagine del cartello con il titolo |
| Inserire l’immagine del cartello con l’occorrente per il sendà |
| Una donna ( **Nikol II B)** entra nella cucina e, visibilmente è preoccupata.  In cucina la aspetta al strion **(Alessandro IV A)**.  Al strion mima quello che dice la voce narrante |
| Inserire l’immagine del cartello con la formula magica |
| I bambini in scena buttano l’acqua fuori dalla finestra |

Quinta scena ( Sendà della paura )

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *Ambiente neutro*  *Cucina allestita all’interno del Museo* | **Chiara (II B)** Questo sendà si praticava a chi aveva patito un grosso spavento o a tutti quelli che non mangiavano, non dormivano o si sentivano depressi senza motivo.  **Filippo (IV A)** Cartello: decotto con l’erba di San Giovanni (aggiungere foto della pianta in fiore)  **Elide (II B)** Quest’erba è chiamata così perché era tradizione raccoglierla, ancora bagnata di rugiada, all'alba del 24 giugno, giorno dedicato a San Giovanni il Battista  .  **Matteo (IV A)** La persona che operava il sendà preparava un decotto con l’erba d’la pora (della paura).  **Alex (II B)** Il rito iniziava con un *pater ave gloria* a Santa Liberata  **Chiara (II B)** Versava quindi il decotto in una scodella, ne sfiorava la superficie con le mani che imponeva poi sulla testa del sofferente, che stava in piedi con il capo coperto da un telo  **Matteo (IV A)** Senza toccarlo, tracciava vicino al suo corpo tre segni di croce scendendo con le mani lungo il petto e la schiena, quindi lungo i fianchi fino a terra, bisbigliando una semplice formula,  *Gesù Giuseppe Maréia*  *fè che la pòra la voga véia*  Gesù Giuseppe Maria  fate che la paura vada via.  **Filippo (IV A)** L'acqua del decotto veniva a questo punto attentamente osservata; se appariva fitta, rappresa (la fa *i stràz*), il responso era certo: ha preso paura.  **Elide (II B)** Il rito veniva ripetuto per almeno tre giorni. , e comunque fino a che l'acqua non si schiariva e il male se n'era andato.  **Leonardo(II B)** Le scodelle venivano conservate in un luogo nascosto fino alla guarigione, poi il decotto era eliminato con il solito procedimento. | Inserire l’immagine del cartello con il titolo |
| Inserire l’immagine del cartello con l’occorrente per il sendà |
| Al strion **(Giulia G. IV A)** mima quello che dice la voce narrante  La mamma è **Anastasia o Alessia II B**  La bambina che si sottopone al sendà è **Giulia Vittoria (IV A)** |
| Inserire l’immagine del cartello con la formula magica |
| Qui la scena va ripetuta velocemente |
| I bambini in scena buttano l’acqua fuori dalla finestra |

Sesta scena ( Formula per proteggere la vista )

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *All’esterno del Museo* | **Matilde (IV A)** Una pratica di tradizione secolare, più poetica che magica, è quella di sfregarsi le palpebre degli occhi con la prima viola che si trova a primavera. Rituale innocente legato a credenze antichissime, quando il rapporto tra l’uomo e la natura era molto stretto.  **Marta (II B)** Il gesto era accompagnato da una gentile filastrocca :  “fiuradin di primavera  mantenim la me lumera  fiuradin di prima estè  mantenim e me guardè”  fiorellino di primavera  mantenetemi la mia luce  fiorellino di prima estate  mantenetemi il mio guardare. | Inserire ripresa dei bambini che si sfregano gli occhi con le viole |
| Inserire l’immagine del cartello con la formula magica |

Settima scena (segnatura per le scottature)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *All’interno del Museo* | **Virginia (IV A)** Per lescottature,lasegnaturasi facevasul momento, accompagnando i gesti della mano con la formula guaritrice:  **Manuel( II B)** “*Fa che la chéren còta la torna cruda*  Fai che la carne cotta torni cruda.” | Inserire ripresa dei bambini che mimano la formula guaritrice per la scottatura |
| Inserire l’immagine del cartello con la formula magica |

Ottava scena (IL CUCULO INDOVINO)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Ambiente*** | **Dialoghi** | **Scene da inserire** |
| *Nel giardino del Museo* | **Valentina (IV A)** Ancora oggi il canto ritmato del cuculo è l'inconfondibile annuncio della primavera. Tutto si rinnova e tutto può accadere: da qui la credenza che per conoscere il futuro fosse sufficiente ascoltarlo dopo aver recitato una filastrocca magica.  **Bianca (IV A)**  *cóc cóc del bel cantér*  *dim quent'an ch'aiò da campér*  *se no at vog a afughér*  cuculo cuculo dal bel cantare  dimmi quanti anni ho da campare  se no ti vado ad affogare.  **Valentina (IV A)** Il numero dei suoi versi monotoni dava la risposta.  **Ilaria- Elisabetta- Alessia** **( II B)** Le ragazze, invece, recitavano speranzose:  *dim quent'an ch'aiò per maridér*  dimmi quanti anni ho per maritarmi. | Inserire il canto del cuculo e se si trova, anche un’immagine |
| Inserire l’immagine del cartello con la formula magica |
| Inserire ripresa dei bambini in costume che contano i versi del cuculo |
| Inserire l’immagine del cartello con la formula magica |
| Inserire ripresa delle ragazze innamorate in costume |